Cuneo: la censura non demorde

«La guerra è finita» confinato fuori concorso

Un inqualificabile comunicato - Presentati « Labanta negro » di Nelli e il polacco « Giuseppe a Varsavia »

Nostro servizio

CUNEO, 8

Oggi, giornata particolarmente intensa in questa, sotto altri aspetti, stentata e un po' fredda rassegna (e non alludiamo certamente al rigido clima cuneese) all'insegna del cinema resistenziale.

Stamane alle ore 10, l'on. Valdo Fusi, una figura particolarmente nota negli ambienti piemontesi (il suo nome è strettamente collegato al famoso processo fascista di Torino) ha svolto la terza conferenza del ciclo dedicato alla caduta del fascismo, seguito dalla proiezione di *Achtung banditi!* di Carlo Lizzani.

Questa penultima giornata della rassegna proseguirà alle 16 con l'attesa presentazione del film di Joris Ivens, *Il cielo la terra* che portando per la prima volta a Cuneo la rossa bandiera della Repubblica popolare del Nord Vietnam, testimonia la continuità storica, politica e ideologica nella lotta senza frontiere contro i « risibili » nemici del diritto alla vita e alla libertà di tutti i popoli. Al film di Ivens — che tutti avremmo preferito venisse presentato alla proiezione serale, normalmente più frequentata dal pubblico — seguiranno: *Una questione privata*, tratta da Giorgio Trentin dallo omonimo racconto di Beppe Fenoglio e la pellicola cubana *Manuela* di Humbert Solas, che probabilmente come ci è stato detto, essendo tuttora priva del nullaosta del Ministero del Turismo e Spettacolo per via di uno strano ritardo doganale, sarà presentata in « visione privata » (tipo *Giochi di notte* a Venezia...) esclusivamente per i giornalisti e i membri della giuria.

Alle 21,15 il film della stipatissima giornata, con l'interessante lungometraggio del sovietico Mikhail Romm, dal significativo titolo *Il fascismo quotidiano*.

Ma prima di passare a una breve cronaca delle opere presentate ieri, dobbiamo necessariamente occuparci ancora di un altro fastidioso « disguido », che era già nell'aria, resa piuttosto pesante dalla ben occultata presenza della forbiciata Madama Anastasia (alias censura).

Un comunicato, emesso nella tarda serata di ieri ha avvertito che *La guerra è finita* di Alain Resnais non sarà presentato in concorso perchè la commissione censoria di appello non ha ancora preso decisioni in merito al nulla-osta già negato al film in prima istanza.

Che dire a questo punto? C'era forse da illudersi che i nostri sempre timorosi uomini di governo avrebbero saputo evitare la servile acquiescenza nei confronti del suscettibile fascista Francisco Franco? Pensiamo proprio di no; crediamo invece che una maggiore tempestività e un atteggiamento più chiaro e deciso, avrebbero probabilmente consentito delle possibilità di intervento in difesa delle ragioni culturali e storiche di una manifestazione come questa di Cuneo, pericolosamente osteggiata, nella sua prima ragion d'essere. Se, infatti, alle già notevoli difficoltà per il reperimento di film tematicamente adatti al tipo del tutto particolare della rassegna, si aggiungono gli ostacoli e le proibizioni messe in atto quest'anno nei confronti dei pochi film validi selezionati, la continuità di una manifestazione programmatica dedicata alla Resistenza nel cinema, necessariamente estesa al cinema di oggi, senza distinzione di origine ideologica e cinematografica viene pesantemente minacciata nei suoi possibili e auspicabili sviluppi futuri.

Ma eccoci finalmente ai rapidi cenni sulle proiezioni di ieri: con *Labanta negro* (« alzati negro!») di Piero Nelli, un vigoroso e severo medio metraggio già premiato con la « Targa d'oro » per i documentari alla XXVII Mostra di Venezia, i cittadini di Cuneo hanno potuto rivedere i loro ormai celebri giorni di fuoco nella resistenza veramente epica, poetica nella sua quasi inerme spontaneità, ma non per questo meno sanguinosa e meno veemente, che il popolo della Guinea portoghese ha opposto da alcuni anni agli spietati colonialisti di Salazar.

Il manifesto-documentario di Nelli, preceduto da un assurdo e platealmente retorico cortometraggio di Antonio Racioppi, intitolato *Le fosse Ardeatine* in cui, tra l'altro, dopo aver versato lacrime sulle SS giustiziate in via Rasella, si offende il coraggio dei GAP che a Roma attuarono quella famosa azione di lotta partigiana, è stato seguito da un insolito filmetto polacco *Giuseppe a Varsavia* di Stanislaw Lenartowicz, in cui il regista tenta a volte piuttosto maldestramente, una sorta di farsa resistenziale: intendiamoci, assolutamente nulla di irrispettoso, ma il film ci è parso, tutto sommato, e compresa l'interpretazione del nostro Antonio Cifariello nei goffi panni di un soldato italiano sbandato, ma abbastanza intraprendente, piuttosto banale e scontato nella sua facile comicità, a tratti quasi rivistaiola. Qualche sincera risata comunque, ci scappa specialmente nelle movimentate sequenze finali un po' stile vecchia comica. Tra gli altri attori il sempre ottimo Zbiniew Cybulski e la biondina Alzbieta Czyzewska nella parte di una graziosa resistente, non del tutto insensibile ai garbati corteggiamento dell'italiano.

Nino Ferrero

Modella per «Carosello»

La modella « più pagata del mondo », l'inglesina Jean Shrimpton è a Roma per interpretare alcuni « caroselli » televisivi: eccola al lavoro in un salone dell'aeroporto di Fiumicino.

le prime

Musica

Previtali-Pollini all'Auditorio

Suscitavano tutti gratis merceledì all'Auditorio: il coro e l'orchestra accademica, il pianista Maurizio Pollini, il maestro Fernando Previtali. Era il loro contributo agli Enti lirici colpiti dall'alluvione, cui era destinato lo incasso della serata.

Insomma era un concerto, visto il fine solidaristico di cui sarebbe stato d'obbligo parlare bene. Invece bisogna parlarne bene non per gli obbiettivi solidaristici ma soprattutto per gli obiettivi musicali raggiunti. Segno che orchestrali, coristi, direttori e pianista hanno voluto partecipare alla manifestazione dando non solo i propri salari o i propri onorari ma il meglio anche sul piano esecutivo. Sicchè tutti meritano due « grazie »: quello per aver preso parte ad un'opera di civile solidarietà e quello per averci fatto assistere ad un concerto degno di positiva nota.

Il primo doppio grazie va senz'altro rivolto a Maurizio Pollini. Il quale per suonare gratis si è anche accollata la fatica di provare contemporaneamente a Napoli — dove ieri era in programma un suo concerto al San Carlo — e a Roma. E che ha suonato per di più, in modo eccellente: il suo Beethoven — *Quarto concerto per pianoforte e orchestra* — è una autentica creazione: il suono del pianoforte diventa scarno e essenziale senza nessuna concessione alla « bellezza » e alla « rotondità » sicchè ogni nota sembra aggiungere ulteriore drammaticità ad un discorso di cui diventano chiare tutte le implicazioni espressive e tutte le dimensioni sonore. Una vera prova di maturità che Pollini ha dato con la semplicità di chi è padrone assoluto dello strumento e della partitura.

A Previtali va rivolto il secondo doppio grazie. Ha diretto, infatti, benissimo il programma nel quale oltre il *Concerto beethoveniano* erano state incluse la *Sinfonia dall'Italiana in Algeri* di Rossini, la *Toccata e canzone* di Frescobaldi nella trascrizione di Ghedini, le *Laudi alla Vergine* di Verdi e il *Salmo* a sei voci di Monteverdi.

E grazie infine all'orchestra accademica che ha suonato come nelle sue migliori giornate e al coro — diretto da Giorgio Kirschner — che si è soprattutto fatto valere nella pagina verdiana che è, com'è noto, per voci sole. Il pubblico ha salutato tutti con grande calore, e ha costretto Pollini a concedere un « bis ».

vice

Cinema

Rififì ad Amsterdam

Una « strana avventura » colorata questa, che il regista nostrano Terence Hathaway cerca di raccontare nella coproduzione italo-spagnola che ha lo assurdo titolo *Rififi ad Amsterdam*. Un'« avventura » astratta, per l'assoluta inattendibilità dei personaggi e delle situazioni che tendono a dar corpo a un fantasma di celluloide, a una storiella di spie, controspie, e scienziati pazzi (pungolati dalle loro consorti) che pretendono conquistare il mondo intero con un cannone « Laser » speciale, a luce bianca, un milione di volte più potente di quello, per esempio, una volta in possesso di Goldfinger. Come prima azione strategica, se gli Stati Uniti non si uniranno al progetto antidemocratico teutonico, lo scienziato tedesco farà scoppiare in Africa un bomba H francese e proprio tra le mani di alti funzionari di quello Stato. Al centro della vicenda, Rex, un americano che si diletta a correr dietro a una cassetta di diamanti e ad altre cose per Amsterdam e Rotterdam, attraverso agli ai cianuro e « bionde tigri » con pugnaletto e mitra. Alla fine... ma meglio risparmiare il piombo, dal momento che nel film, interpretato da Roger Browne e Aida Power, se ne fa largo uso.

vice

Canzoni

« A man called Jesus »

Successo prevedibile dei Folkstudio singers al Sistri con quello che essi hanno definito uno « show natalizio » e che è una lunga sequenza di canti — blues, gospel, spiritual — sul tema della natività: *A man called Jesus*, cioè *Un uomo chiamato Gesù*. Con semplici effetti di luce, i Folkstudio singers hanno creato una atmosfera raccolta e magica, nella quale si sono snodati, i canti, ora tristi ora accesi della grande tradizione di colore.

A tutti hanno dato vita con la consueta bravura i fratelli Hawkins, Lee Trotman, Billy Ward e l'animatore del complesso, Archie Savage, sempre instancabile. Cordiali e prolungati applausi. Si replica.

Walt Disney in ospedale

NEW YORK, 8.

Walt Disney è entrato ieri nell'ospedale di Saint Joseph di Burbank, per un esame postoperatorio che non comporterà interventi chirurgici. Walt Disney, che ha festeggiato lunedì scorso il 65. compleanno, ha subito il 5 novembre l'ablazione del polmone sinistro, in seguito alla presenza di un tumore.

Un portavoce ha dichiarato che la permanenza di Walt Disney in ospedale sarà questa volta di breve durata.

Seminario su Godard alla Biblioteca « Barbaro »

Questa sera promosso e organizzato dalla Biblioteca del Cinema «U. Barbaro», avrà inizio alle 21.30, presso la sede di Via Colleoni Antonina, 52 un seminario dedicato all'opera di Jean-Luc Godard. La prima lezione, imperniata sul tema « Godard, la nouvelle vague e la critica », sarà svolta dai critici cinematografici Adriano Aprà e Lino Micciché. Le successive verteranno sui seguenti temi: domani, « Proposta di un linguaggio nuovo nell'opera di Godard » relatori: Valentino Orsini e Bruno Torri; martedì 13 - « La crisi dei valori nei film di Godard », relatore: Alberto Filippi; venerdì 16 dicembre - « Impegno critico e sociale in Godard », relatori: Edoardo Bruno e Roberto Giammanco. Il seminario si concluderà sabato 17 dicembre alle ore 21.30 con una tavola rotonda alla quale parteciperanno il prof. Pio Baldelli, Tommaso Chiaretti, il prof. Galvano della Volpe e il prof. Armando Plebe.

Un film sulla battaglia di Mosca

MOSCA, 8.

Si sta terminando a Mosca il montaggio del primo film prodotto dagli studi cinematografici sperimentali dal titolo *Senza aggiunte nè omissioni* ed è dedicato al venticinquesimo anniversario della disfatta delle truppe naziste presso Mosca.

Gli scrittori K. Simonov e E. Vorljov e il regista V. Ordynski hanno preparato questo film coi materiali delle cronache cinematografiche conservate negli archivi dell'URSS e della RDT.

LA STAGIONE LIRICA A PRAGA

Sessanta opere e venti balletti

Oltre seicento spettacoli in un anno nei tre teatri lirici della capitale cecoslovacca

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 8

Il cartellone della stagione lirica a Praga costituisce qualcosa di certamente inconsueto per gli italiani, non foss'altro che per le sue dimensioni, mentre un discorso a parte si può fare per il modo con il quale è concepito.

La stagione coincide praticamente con l'anno solare: dai primi di settembre al luglio dell'anno successivo, le opere liriche e i balletti vengono rappresentati senza interruzione nei tre teatri a ciò adibiti — riuniti, però, in una unica direzione — il Narodnu Divadlo (Teatro Nazionale), lo Smetana e il Tyl. Il primo è una specie di santuario dell'opera lirica nazionale, costruito alla fine del secolo scorso per la difesa del patrimonio nazionale contro l'invadenza austriaca in questo campo; c'era infatti un teatro lirico tedesco al quale fu contrapposto il Nazionale, che risente ancora non poco di questa sua gloriosa tradizione, anche se i tempi sono ormai cambiati; al punto che soltanto importantissimi classici stranieri riescono ad aver vi accesso accanto a quelli cecoslovacchi. Quest'anno è toccato a Verdi con l'Otello, a Bizet con la Carmen, *a Britten* con Albert Herring. *Al teatro Smetana invece tutti hanno accesso, mentre il teatro Tyl serve per opere definite « da camera », come certune di Mozart e di Rossini.*

Il cartellone della stagione 1966-67 prevede niente meno che sessanta opere e venti balletti. Gli spettacoli saranno circa 620 nei tre teatri; quanto agli spettatori prevedibili, occorre rifarsi alla stagione scorsa, quando ce ne furono oltre 484 mila. A realizzare un così enorme numero di spettacoli contribuiranno 655 cantanti, ballerini e professori d'orchestra, 410 scenografi e tecnici e, giacché ci siamo, aggiungiamo anche i 250 impiegati dell'amministrazione. Ecco perché qui si usa chiamare il complesso lirico di Praga una « fabbrica di spettacoli » definizione che anche il suo direttore, il solerte e cortese dottor Urban accetta sorridendo. Per mandare avanti la « fabbrica », lo Stato fa uno sforzo veramente eccezionale: per ogni biglietto che acquista, lo spettatore paga in media 12 corone, la sovvenzione statale ammonta a 34 corone per biglietto.

Il cartellone del « santuario », oltre ai nomi dei tre stranieri di eccezione già citati, comprende quelli dei cecoslovacchi Smetana, Dvorak, Janacek, del quale sarà rappresentata Da una casa dei morti *(inclusa anche nel cartellone dell'attuale stagione della Scala) Macha, Martinu, Suchon, Hanus, Ostracil, Kovarovic e Feltprecht.*

Allo Smetana sono in programma opere di Verdi (Aida, Rigoletto, Traviata, Don Carlo, Nabucco); *di Puccini* (Gianni Schicchi *e* Madama Butterfly); *di Rossini* (Il Barbiere di Siviglia); *di Leoncavallo* (I Pagliacci); *di Mascagni* (Cavalleria rusticana), *di Wagner, di Ciaikovski, Beethoven, Sciostakovic, Kaslik, Charpentier, Riccardo Strauss, Prokofiev, Massenet; infine, quattro opere di Mozart.*

La novità cecoslovacca che è più attesa è l'opera Most *(Il Ponte) che Jermil Burhauser sta terminando in modo che possa essere portata sulla scena del Nazionale oppure dello Smetana la primavera prossima. Dovrebbe trattarsi di una opera interessante, sia dal punto di vista formale che per l'argomento che affronta. E' una combinazione di musica e di prosa, il tutto dovuto al musicista. L'argomento affrontato è quello dell'esilio dalla propria patria cui furono costretti tanti uomini per le più diverse ragioni — religiose, politiche, ecc. — nel corso dei secoli passati fino ai giorni nostri. Come si vede, ce n'è per giustificare l'attesa. Altre novità saranno le opere del tedesco occidentale* Gischer Klebe Jakubowski e il colonnello; *dell'ungherese Sandor Azekolaj* Il matrimonio di sangue; *di Hector Berlioz* Benvenuto Cellini, *che dovrebbero andare in scena allo Smetana ma, a causa dei lavori in corso per la metropolitana, può darsi che questo teatro debba chiudere prima della fine della stagione, nel qual caso queste opere dovrebbero essere rappresentate al Nazionale.*

Oltre a queste novità, ci sono altre opere presentate in nuovi allestimenti che, alle volte, ne fanno delle mezze novità. Ci sono, infine, riprese di opere della precedente stagione che hanno ottenuto particolare successo.

Tra i balletti ci sono due novità assolute di autori cecoslovacchi: L'ultimo Bocca di Leone *di Vacek e* La festa del solstizio *di Andrasovan. Il programma comprende inoltre opere di altri autori cecoslovacchi come Vestrak, Bukovy, Dvorak e poi di due sovietici contemporanei, Agafiev e Melikov, e ancora di Delibes, Rimski Korsakov, Ciaikovski, Prokofiev, Stravinski, Borodin, Chopin e Gershwin. L'abbondanza di autori russi si spiega con la ricorrenza l'anno prossimo del 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre che qui s'intende celebrare anche in questo modo. Tutte andranno in scena al Nazionale che, dunque, per i balletti di autori stranieri, si dimostra più « liberale » che non per le opere.*

Come si vede, i classici abbondano e sovrabbondano nel cartellone di quest'anno, come del resto è nella tradizione, al la quale il teatro Nazionale rimane fedele, staccandosene alle volte con prudenza e moderazione. Tuttavia, le eccezioni alla tradizione si stanno facendo più numerose negli ultimi anni rispetto ai precedenti. E molti si augurano che lo diventino sempre più nell'avvenire.

Ferdi Zidar

NELLA FOTO: una scena dell'*Otello* di Verdi nella messinscena del Teatro Nazionale di Praga.

Si esibirebbero in teatro

Sanremo: via dalla sala i complessi?

SANREMO, 8.

Un'altra piccola bomba è esplosa a Sanremo, in vista del festival della canzone. Più che di una bomba, si tratta in verità di un *ballon d'essai* lanciato dagli organizzatori per studiare le possibili reazioni degli interessati, cioè dei cantanti e degli editori che prenderanno parte al festival.

Gli organizzatori, dunque, hanno intenzione di far svolgere la manifestazione in due locali e non più soltanto nel Salone delle feste del Casinò.

Secondo questo progetto, nel tradizionale Salone delle feste, dove sarà il pubblico, si esibiranno i cantanti accompagnati da una grande orchestra, mentre i complessi *beat* (che ripeteranno i motivi) saranno « visti » e uditi dagli spettatori del salone attraverso i teleschermi di un circuito interno. I complessi *beat*, infatti, saranno sistemati nel vicino Teatro dell'Opera e il loro pubblico sarà in pratica costituito soltanto dai tecnici della TV e dai *cameramen*.

L'innovazione verrebbe introdotta dagli organizzatori per snellire al massimo la successione dei motivi, senza troppi intervalli, molto sgraditi al pubblico, specie quello televisivo. Chi seguirà il festival da casa, attraverso i teleschermi, non si accorgerà di nulla: la sequenza delle immagini sarà immediata, come in un normale spettacolo di varietà.

Si tratta ora di vedere se i complessi saranno d'accordo con questa soluzione che esclude per loro, automaticamente, il contatto con il pubblico. Un pubblico interessato, come è ovvio, e diviso in scaglioni (ogni casa discografica ha i suoi gruppi di *commandos*) ma ognuno dei quali, appunto, assicura ad ogni protagonista del Festival il suo appoggio e il calore degli applausi. In questo modo sarebbero solo i cantanti solisti ad avere applausi e a « sentire » il clima del salone delle Feste. I complessi accetteranno la proposta degli organizzatori?

Film jugoslavo sul terremoto di Skoplje

BELGRADO, 8.

Il regista jugoslavo Mlograd Jovanovic girerà un film sul terremoto di Skoplje. La vicenda prevede l'inserimento di numerosi brani documentari della tragedia che qualche anno fa colpì la capitale macedone.

La BBC respinge una riduzione televisiva di « Cenerentola »

LONDRA, 8.

La BBC aveva commissionato ad uno dei migliori scrittori di teatro inglesi, Dennis Potter, una riduzione televisiva della famosa favola di *Cenerentola*, ma ha respinto il copione perchè lo ha giudicato inaccettabile anche per un pubblico di soli adulti.

Cenerentola, infatti, invece di essere la timida ragazzina di cucina che un tocco di bacchetta magica tramuta in una sfavillante principessa, viene presentata come una ragazzina complessata in minigonna. Il suo principe azzurro, poi, sotto il peso di immani problemi sessuali, allo scoccare della fatidica mezzanotte, invece di raccogliere la scarpina dorata, strangola Cenerentola in tragica sequenza mentre l'orologio batte i dodici colpi.

La favola doveva andare in trasmissione la notte di Natale, ma date le circostanze, i dirigenti della BBC hanno deciso di soprassedere, almeno per il momento.

Dal 27 aprile il Festival di Cannes

PARIGI, 8.

Il XX Festival internazionale cinematografico di Cannes si terrà dal 27 aprile al 12 maggio. Lo annuncia un comunicato del Centro nazionale della cinematografia, il quale precisa che la commissione di selezione inizierà i suoi lavori in gennaio e che, in margine al Festival, l'Associazione degli scrittori di cinema e televisione organizzerà, dal primo al 15 maggio, una « Quindicina del libro di cinema e televisione ».

Kalatozov prepara il film su Nobile

MOSCA, 8.

Presso gli studi cinematografici di Mosca il regista Mikhail Kalatozov ha cominciato la preparazione di un film in due episodi, dedicato alla spedizione di Nobile. Il film, cui prenderanno parte grandi attori italiani, norvegesi, francesi e sovietici, verrà girato nell'Artico. Per le riprese saranno necessari costumi nazionali di pelliccia. I collaboratori degli studi cinematografici di Mosca li hanno chiesti al e lavoratori del colcos polare di Talmyr, ove si allevano renne. Le colcosiane si sono messe a cucire giubbe, calze, cappotti, berretti e guanti di pelliccia.

RAI TV

controcanale

Un servizio felice

Con grande piacere abbiamo ritrovato Zoom, *collocato finalmente dai programmisti in apertura di serata sul secondo canale, e quindi, diciamo così, promosso all'ascolto di una più vasta platea. Una promozione nettamente meritata, perché* Zoom, *ieri sera, ci ha offerto un numero pieno e vario, nel suo stile migliore, teso a condurre un discorso attento alla attualità e agli interessi del pubblico e, insieme, a cercare costantemente un equilibrio tra informazione e riflessione*

I due servizi più riusciti a noi sono sembrati quelli sui giocattoli e sui libri per ragazzi e l'altro su Picasso. Questo ultimo in particolare, dovuto a Paolo Mocci, ci è parso felice: un servizio pacato, chiaro, pulito, che partiva dalla giusta scelta del periodo più significativo della vita e dell'attività del grande pittore; procedeva, dopo qualche incertezza iniziale, incastrando puntualmente nel discorso informazioni, citazioni, giudizi con un montaggio accuratissimo, grazie al quale immagini e commento si integravano con ottimi effetti didascalici ed espressivi (vogliamo ricordare certi passaggi dalle fotografie ai quadri, la sequenza che portava il drammatico brano di repertorio sul bombardamento nazista a fissarsi nel famoso Guernica, l'animazione dei particolari dello stesso quadro in rapporto ai versi di Paul Eluard); e, infine, chiudeva con una intervista con Mario De Micheli che tendeva a ricondurre il telespettatore nel cuore del discorso. Ecco dunque come si può affrontare un tema non certo facile in modo da attirare l'attenzione del telespettatore su alcune informazioni essenziali (ma non avare e non unilaterali) e anche in modo da stimolarne la riflessione critica.

Molto interessante anche il « pezzo » di Paola Cortese e De Angelis Missile a dondolo. *Qui, però, abbiamo avvertito un certa confusione, che derivava sia dall'eccessivo accumularsi dei problemi e degli interrogativi, sia dal materiale filmato, non sempre funzionale. Brani come quello sull'esperienza dei ragazzi sul missile-giocattolo (ma perché non tradurre le parole dell'« animatore » francese, la cui comprensione avrebbe meglio chiarito gli atteggiamenti dei piccoli « astronauti »?) o l'altro sulla conversazione tra le bambine (un po' artificioso, ma significativo), o l'altro ancora sul giuoco dei pirati ci sono sembrati i più calzanti, per il loro valore di documentazione; altri, invece, tra quelli « girati » alla mostra di Parigi, erano nettamente generici.*

Forse, sarebbe stato più opportuno scegliere i temi del realismo imitativo dei giocattoli e del rapporto tra questi e i modelli della società dei consumi, accentrandovi attorno le interviste e una maggiore copia di immagini pertinenti, in modo da rimandare constantemente il telespettatore dal giudizio degli esperti alla realtà. Comunque, al di là di questi limiti, il servizio era valido, soprattutto perché non si limitava ai soliti, banali discorsi. E nella seconda parte sui libri, anche grazie alle acute considerazioni di Gianni Rodari, diventava ancora più originale e utile

Il servizio di apertura sul breviario di Papa Giovanni meritava senza dubbio di figurare nella rubrica, ma non riusciva a sfuggire che in parte, nonostante lo sforzo evidente di Claudio Trisciolì, all'agiografia. Quella di alternare brani registrati dei discorsi del Pontefice con giudizi sul libro era, certo la via più diretta, ma anche la più facile, la meno impegnata. Probabilmente, l'intenzione dell'autore era di confrontare la vita figura di Giovanni XXIII con le considerazioni degli intervistati: ma il servizio non ha raggiunto, secondo noi, lo scopo, anche perché non tutte le dichiarazioni erano dello stesso livello. Abbiamo avuto, così, in definitiva, soprattutto un florilegio, con qualche spunto stimolante.

Corretto sul piano informativo (e, del resto, non altro era lo scopo che Manganella si era proposto) il « pezzo » sui restauri delle opere d'arte fiorentine massacrate dall'alluvione.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
15,15 **DA SAN SIRO: PREMIO DELLE NAZIONI DI TROTTO**
17,00 **ROMA: CORSA TRIS DI TROTTO** (telecronista A. Giubilo)
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** « Vangelo vivo » - « Le avventure del Gatto Silvestro »
18,45 **NON E' MAI TROPPO TARDI** (primo corso)
19,15 **LE COMPOSITRICI CONTEMPORANEE** (concerto)
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **RICORDO DI SERGIO PUGLIESE:** « Trampoli », due tempi e un preludio di Sergio Pugliese. Con Liana Orfei
22,30 **I MAYA** (testo di Felice Bellotti)
23,10 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **LA BUROCRAZIA IN ITALIA** (terza puntata)
22,00 **GIOCHI IN FAMIGLIA:** Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno. Complesso diretto da Pino Calvi

RADIO

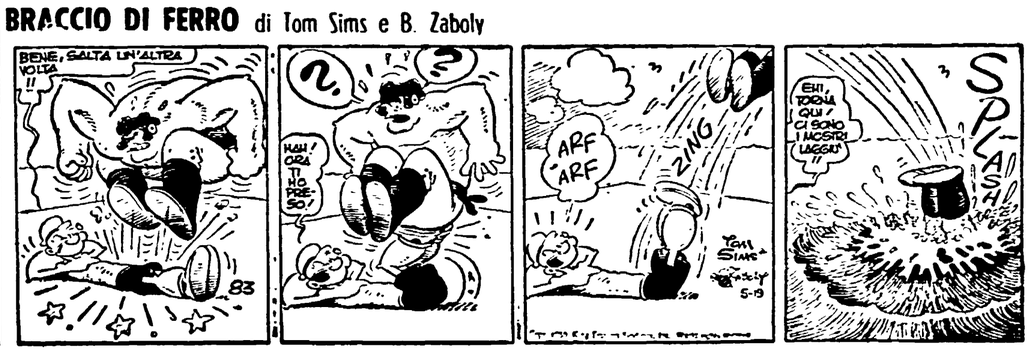
NAZIONALE

Giornale radio: 7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,05: Almanacco - Musiche del mattino; 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Canzoni d'autunno; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9,20: Fogli d'album; 9,35: Divertimento per orchestra; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Canzoni nuove; 11,30: Jazz tradizionale; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Due voci e un microfono; 15,10: Canzoni nuove; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Orchestra di M. De Martino; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,10: L'inventario delle curiosità; 17,45: «La ragione della volpe», radiodramma di I. Canciullo; 18,25: Musiche di S. Prokofiev; 18,55: Sui nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19,10: Intervallo musicale; 19,18: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Viaggio nel primitivo; 20,40: Concerto sinfonico diretto da Th. von Komarnicki; 22,10: Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,35: Divertimento musicale (I); 7,15: L'hobby del giorno; 7,18: Divertimento musicale (II); 7,35: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,45: Canta Giorgio Gaber; 9,10: C. Cavallaro al pianoforte; 9,20: Due voci, due stili; 9,40: Orchestra di Felix Slatkin; 9,55: Buonumore in musica; 10,20: Complesso The Yardbyrds; 10,38: I Cetransistor; 11,35: Un motivo con dedica; 11,40: Per sola orchestra; 11,50: Il vostro weekend; 12: Musiche da film; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: La chiave del successo; 13,50: Il disco del giorno; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Canzoni nuove; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Il giornale del varietà; 17,45: Ritratto d'autore: F. Pisano; 18,15: Una settimana a New York; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Luci del varietà; 21: Benedetto Croce: uomo della libertà (doc.); 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Rassegna di musica leggera americana.

TERZO

18,30: Musiche di A. de Cabezon; 18,45: La rassegna; 19: Musiche di Jean Rivier; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di A. Scarlatti; 21: Il giornale del terzo; 21,15: I premi Nobel per la letteratura; 21,50: Documenti e testimonianze; 22,45: Orsa Minore.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly